

decretato nel 1852, all'interno del *Piano d'Ingrandimento della Capitale* (1850-1852), rielaborato da Carlo Promis sul precedente piano proposto dalla Società dei Costruttori di Vanchiglia (dal 1844); l'asse prosegue, nella zona di nuova espansione settentrionale, la Via Accademia Albertina, che aveva funzione — ancora attiva — di più importante asse di attraversamento nord sud del secondo ampliamento della città barocca.

Nella pianificazione del secondo Ottocento all'interno della Cinta Daziaria del 1853, l'asse fu proseguito oltre il Ponte Rossini e fu poi consolidato nella forma e nelle funzioni dal *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* del 1908.

III. QUALIFICAZIONE E CONNESSIONI

L'asse a.9 è connotato

nel tratto di valore ambientale e documentario

da Via Verdi a Corso S. Maurizio

— da edilizia residenziale e mista sei-ottocentesca, fortemente ristrutturata, di interesse ambientale

— da attrezzature di servizio di valore storico-artistico e/o documentario

— dalla contiguità con la frangia dei Giardini Reali (Alti e Bassi) di valore storico-artistico, documentario e ambientale

(cfr. relazione ambito 1/1 e *Mappa delle Tipologie allegata al Piano Regolatore Preliminare*, 1980)

da Corso S. Maurizio a Via Pisa:

— da edilizia residenziale e mista, di uniforme connotazione eclettica, liberty e art-déco, di alto valore ambientale

— dalla presenza delle infrastrutture fluviali del ponte e dei murazzi della Dora, di alto valore documentario ed ambientale

(cfr. relazione ambito 8/1)

nel tratto segnalato di interesse ambientale

— da cortine (o tratti) di edilizia residenziale e mista degli ultimi anni dell'Ottocento con significato ambientale

(cfr. relazione ambito 7/4).

(Cfr. anche, nel tratto da Corso S. Maurizio a Via Pisa, relazione fasce fluviali F14)

N.B. Il tracciato dell'asse a.9 è strettamente connesso con quello dell'asse a.10, definito separatamente.

Asse a.10

«Via Gioachino Rossini (tratto) - Via Accademia Albertina - Via Madama Cristina»

I. DEFINIZIONE

Asse urbano

— costituito dal tratto di Via Rossini compreso tra Via Verdi e Via Po, da Via Accademia Albertina e dal suo protendimento coassiale in Via Madama Cristina fino a Corso Bramante

— di valore storico-artistico da Via Verdi a Corso Vittorio Emanuele II

— di valore ambientale e documentario da Corso Vittorio Emanuele II a Corso Marconi

— segnalato di significato documentario da Corso Marconi a Corso Bramante e, per tratti, di interesse ambientale.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

L'asse nel tratto compreso tra Via Verdi e Via Andrea Doria corrisponde alla antica principale arteria di attraversamento nord sud del secondo ampliamento barocco della città sabauda (1673) tramediante assialmente la Piazza Carolina (attuale Piazza Carlina o Piazza Carlo Emanuele II); tale asse fu proseguito, durante la prima Restaurazione, nella coassiale Via dell'Arco, che prese tale nome dal sottopasso del Giardino dei Ripari (strutture superstiti e attrezzate a verde pubblico della antica fortificazione sabauda). La primarietà fisica e funzionale della strada rispetto alle altre vie parallele pianificate nel Borgo Nuovo (in particolare nel cosiddetto «Stangone») a partire dal 1822 (Gaetano Lombardi), fu dovuto alla eccezionalità del collegamento stradale a livello, sotto l'arco suddetto, che la città antica aveva con il Borgo Nuovo e le espansioni residenziali a sud. Tale primarietà fisica e funzionale fu ulteriormente consolidata dal *Piano Fuori Porta Nuova* (Carlo Promis, 1851), con cui fu pianificato il proseguimento di Via dell'Arco, come asse retto della zona di nuova espansione residenziale a sud del Viale del Re (attuale tratto di Corso Vittorio Emanuele II da Porta Nuova al Po).

I portici previsti originariamente lungo la Via e lungo la Piazza Madama Cristina, nella soluzione di Promis furono poi aboliti nel progetto definitivamente approvato e nella realizzazione, riconfermando peraltro alla via la funzione fisica e funzionale di principale arteria del Borgo S. Salvario.